

Spiragli a Nord Ovest, ma la ripresa non c'è

In leggero aumento le aspettative delle imprese che vedono una crescita della domanda - Pesa l'euro forte

Rossella Bocciarelli
ROMA

Procede con il passo di una tartaruga asmatica il recupero dell'economia italiana. E la ripresa c'è, ci sarà, sta arrivando. Ma è talmente debole da assomigliare ancora molto a una stagnazione e da giustificare le nuove stime di una crescita quasi piatta per il 2014.

Parlano di questa estrema lentezza nell'uscita dalle secche della crisi le interviste dell'indagine trimestrale Banca d'Italia-il Sole 24 ore sulle aspettative di inflazione e crescita, raccolte in un'inchiesta recentissima: è stata realizzata dal 3 al 20 giugno scorso su un campione di 819 imprese con almeno 50 addetti. In primo luogo, infatti, nel mese di giugno le attese sull'inflazione delle imprese italiane si sono ancora ridotte, di un decimo di punto percentuale, rispetto alla rilevazione precedente, negli orizzonti di sei e di 9 mesi, tempi entro i quali l'inflazione è vista allo 0,7 e all'1 per cento; ma va detto che anche quando si ragiona su un arco temporale più lungo (fra i tre e i cinque anni) l'inflazione attesa resta assai bassa: +1,2 per cento.

Quindi, il ritmo con cui si muovono i prezzi resta tale da lasciare in circolazione il fantasma della deflazione. E quanto ai listini, la previsione è per una crescita annua dello 0,7% (era 0,9% a marzo scorso): le imprese continuano a segnalare che i propri prezzi di vendita sono rimasti gli stessi di un anno fa e citano tra le cause che determinano questo fenomeno la debolezza della domanda e le politiche aggressive praticate dai concorrenti. Nella grande maggioranza

(67,9%) le aziende vedono la situazione economica stabile (cioè ferma). Però (primo segno di miglioramento) il saldo negativo netto dei loro giudizi rispetto al primo trimestre si è ridimensionato, passando da -12,1 per cento a -0,5%. Sul piano territoriale fa eccezione il Nord Ovest, unica area in cui le aspettative di un miglioramento superano quelle negative.

Quanto alle valutazioni sulla dinamica della domanda, cominciano finalmente ad andare meglio: per la prima volta da tre anni a questa parte il saldo fra valutazioni di aumento e diminuzione

EURO FORTE

C'è una notevole consapevolezza dei danni causati dal super euro per la forte concorrenza dei Paesi extraeuropei

ne della domanda dei propri prodotti nell'ultimo trimestre è tornato positivo (a 4,2 per cento da -4,9 punti percentuali dell'indagine di marzo); migliorano anche le attese a breve termine sulla domanda e c'è da registrare una schiarita anche per la valutazione sulla domanda estera.

Restano tuttavia invariate rispetto a marzo, nella stragrande maggioranza (76 per cento), anche le attese a tre mesi sulle condizioni operative delle imprese.

Sembra in ogni caso farsi strada, in questo campo, un cauto ottimismo da parte delle aziende industriali: il saldo netto fra giudizi di miglioramento e peggiora-

mento è tornato in zona positiva mentre, secondo quanto registrano gli economisti della Banca d'Italia, sembrano ridimensionati anche i timori che le difficoltà di accesso al credito possano influire sulle condizioni di gestione dell'azienda.

Quel che è certo, comunque, è che tra le imprese industriali c'è una notevole consapevolezza dei danni causati dall'euro forte. Oltre un terzo delle aziende attive nell'industria ritiene che il maxi-euro le abbia danneggiate, soprattutto per via delle forti pressioni concorrenziali nei mercati extra europei.

Nonostante tutto, però, si è verificato un miglioramento delle opinioni sulle condizioni per investire: il saldo netto fra valutazioni positive e negative torna positivo per la prima volta dal settembre del 2010 e le aspettative sulla spesa per investimenti nel complesso del 2014, sottolineano gli esperti di via Nazionale, nel complesso indicano una lieve ripresa rispetto al 2013: il saldo fra la quota di imprese che prevede un aumento e quella che segnala una diminuzione è pari a 13,1 punti percentuali (contro il 3,7 dello scorso mese di marzo).

C'è anche un lievissimo miglioramento delle attese sulla dinamica dell'occupazione nel breve termine mentre, per quel che riguarda le imprese operanti nel settore delle costruzioni, si può parlare solo di un'attenuazione del pessimismo: il saldo netto negativo fra i giudizi sulla situazione economica, in questo comparto, si attesta a -14,1 punti percentuali, contro il -20,9% dell'inchiesta precedente.

Le aspettative delle imprese

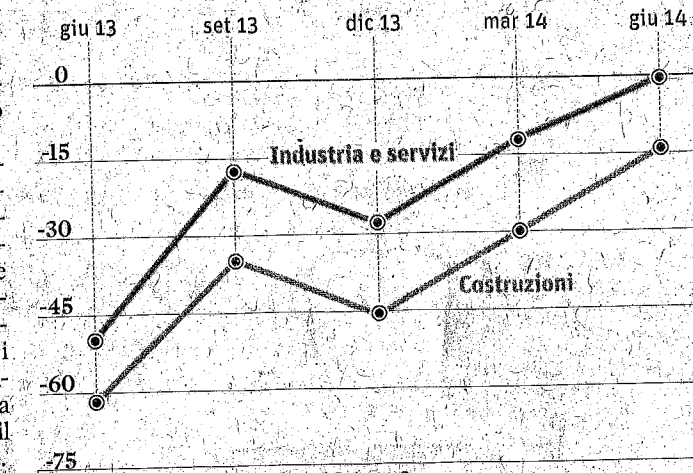
IMPATTO NEGATIVO DELL'EURO FORTE

Influenza dell' apprezzamento dell'euro sulle condizioni operative delle imprese. Dati in percentuale

Industria e servizi		Costruzioni		Saldo (B-A)	
Negativa (A)	Invariabile	Positiva (B)			
24,7	24,1	69,9	72,9	5,4	3,0
				-19,3	-21,1

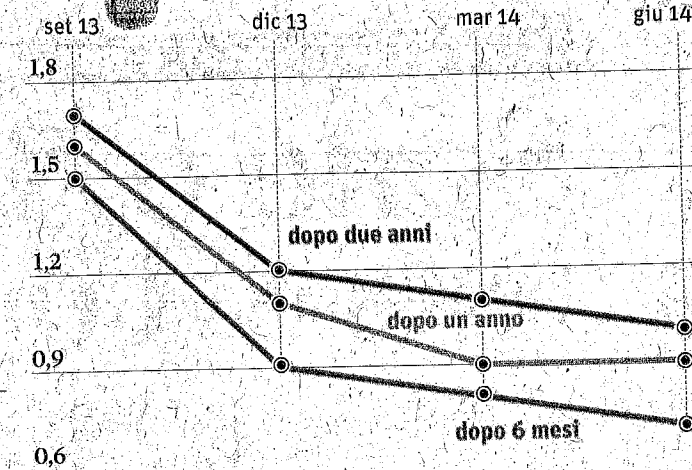
SCENARIO MENO PESSIMISTA

Giudizio sulla situazione economica rispetto al trimestre precedente (saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento). Dati in percentuale



ATTESE AL RIBASSO SUI PREZZI

Aspettative sul tasso di inflazione in Italia per le imprese dell'industria e dei servizi. Dati in percentuale



SOFFRONO LE PMI, NORDEST E CENTRO

Giudizio sulla situazione economica rispetto al trimestre precedente nell'industria e nei servizi. Dati in percentuale

	Peggiora (A)	Invariata	Migliore (B)	Saldo (B-A)
CLASSE DIMENSIONALE				
50-199 addetti	17,5	67,5	15,1	-2,4
200-999 addetti	11,9	70,1	18,0	6,1
Oltre 999 addetti	7,7	67,9	24,4	16,7
AREA GEOGRAFICA				
Nord Ovest	11,1	70,8	18,2	7,1
Nord Est	19,6	66,9	13,5	-6,1
Centro	23,7	60,5	15,8	-7,9
Sud e Isole	14,7	71,4	13,9	0,8